

Marco Monetta

«Non esistono "isole felici", neppure quando si parla di tutela ambientale, e Avellino ne è un chiaro esempio. Attentati incendiari? Mi duole dirlo ma "l'avevo detto". Il Procuratore della Repubblica Domenico Airoma lancia l'allarme agli studenti del "Colletta" ad Avellino. L'occasione è quella della seconda edizione presso il Convitto Nazionale del ciclo "Legalità per la salute. Un ecosistema urbano pulito e sostenibile". A fare gli onori di casa, ieri mattina, il dirigente scolastico Attilio Lieto, una tavola rotonda con gli studenti promossa dall'Osservatorio regionale sulla gestione dei rifiuti.

«L'ambiente è da sempre un crocevia di interessi - ha spiegato Airoma -, quando la politica e l'amministrazione non svolgono il proprio dovere, come nel caso della gestione del ciclo dei rifiuti, si creano occasioni di profitto per la criminalità organizzata. È sempre stato così. La malavita occupa i vuoti, reagisce alle inefficienze, risponde a delle domande. Il problema non risiede nella domanda, ma nella risposta, nella mancanza di controllo e di azione. È quindi fondamentale comprendere che, soprattutto in ambito ambientale, nessuno deve lasciare spazi vuoti» avverte il Procuratore. Ognuno deve fare la propria parte: la politica, l'amministrazione, la magistratura, le forze dell'ordine. «Non esistono "isole felici", neppure quando si parla di tutela ambientale, e questa provincia ne è purtroppo un chiaro esempio, dall'area del Solofrano fino alla Valle del Sabato. È necessario innalzare la sensibilità collettiva sulle tematiche ambientali. È per questo ci confrontiamo con i giovani. A loro dico, la nostra generazione ha fallito, voi avete l'opportunità per segnare una svolta». Ricordando la triste realtà della "terra dei fuochi", Airoma avverte: «Occhio a non diventare la terra dei ciechi, dove nessuno vede cosa accade». Nelle mire del clan, il settore dei rifiuti è da sempre oggetto di interesse: «Si tratta di un'occasione di profitto paragonabile, se non addirittura superiore, a quella del traffico di stupefacenti. Quando esistono imprenditori senza scrupoli disposti a smaltire rifiuti tossici illegalmente, è facile che trovino nei clan criminali degli interlocutori pronti a farlo a costi irri-

«Rifiuti e reati ambientali questa non è un'isola felice»

► Il capo della Procura Airoma al Colletta ► Il pm agli studenti: «Siate voi le sentinelle»
«La terra dei fuochi non diventi dei ciechi» E sui raid incendiari: «Dobbiamo svegliarci»



IL LICEO Il lungo intervento del capo della Procura di Avellino Domenico Airoma al Colletta FOTO D'ARGENTO



sori, se non a costo zero. Quando il ciclo dei rifiuti non viene chiuso adeguatamente, si spalancano le porte a questi fenomeni. Ed è qui che penso a un certo ambientalismo ideologico: non si può essere contrari per principio all'impiantistica» è la critica del giudice. «Esiste - spiega -

un'impiantistica virtuosa, capace di risolvere problemi e di spegnere più fuochi di quanti ne vengano accesi a causa di inefficienze amministrative e gestionali. Per questo motivo, tutti devono fare la loro parte: amministratori, politici, tecnici, società civile, associazioni, giovani, magistratura. Nessuno escluso». Sui recenti episodi in città, in particolare l'atto incendiario all'escavatore a pochi metri dalla sede della Guardia di Finanza, Airoma è tranchant: «Che dire, mi dispiace sempre dover pronunciare una frase che so essere odiosa, ma devo dirlo: "L'avevo detto". Vogliamo svegliarci o no?» ammonisce. «Non possiamo delegare tutto il lavoro alla Procura della Repubblica. Dobbiamo affiancare a questo una risposta più ampia, una sorta di terapia sociale» è il commento del presidente Orgr. Enzo De Luca. «Chi deve farsi carico di questa crisi? I partiti, le forze sociali, le istituzioni e i cittadini. Dobbiamo ripartire dalle scuole». Sulla transizione di Irpiniamambiente a un'altra società: «Si tratta di un passaggio che dovrebbe avvenire in modo naturale, ma che, nella complessa situazione attuale, tra difficoltà e incertezze, mi auguro possa essere completato al più presto come già avvenuto in altre realtà della Regione Campania».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme furti, c'è il comandante dell'Arma il sindaco Vanni: «Segnale di sostegno»

ALTAVILLA IRPINA

Barbara Ciarcia

«Voglio rivolgere un ringraziamento sincero al colonnello Domenico Albanese, comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri, per la dedizione e l'attenzione dimostrate verso la nostra comunità e i paesi vicini». Così Mario Vanni, sindaco di Altavilla Irpina, a margine di una visita del massimo rappresentante irpino della Benemerita nella cittadina delle miniere da qualche giorno alle prese con l'emergenza del momento, quella dei raid nelle abitazioni private.

«Il colonnello ha assicurato un controllo massiccio del territorio - ha dichiarato sempre Vanni -, e non immaginavo che potesse seguire personalmente le operazioni di contrasto alla criminalità



La sua vicinanza e il suo impegno concreto rappresentano un segnale forte per la nostra comunità e per l'Irpinia intera». L'aspirazione dei cittadini, e degli amministratori comunali, nelle ultime ore ha preso il sopravvento sulla indignazione. È lo stato d'animo più diffuso ormai nelle comunità, dalla Media Valle del Calore alla Valle del Sabato, prese di mira, negli ultimi giorni, da bande di predoni sempre più

sfrontati. Intanto sale la tensione per la recrudescenza di un fenomeno odioso, quello dei reati predatori appunto, ai danni di cittadini inermi vittime di visite domestiche decisamente sgradite, e soprattutto spiacevoli. Sta accadendo sempre più frequentemente nei borghi irpini e nelle vaste contrade attorno ai centri abitati bersagliati dalle scorie di malviventi senza scrupoli. «Vanno impiegati i droni

con rilevatore termico - sostiene Italo Petrillo tra i primi a formare, negli anni passati, un gruppo social contro le incursioni negli appartamenti, e oggi promotore, a Montemiletto, dei gruppi di controllo di vicinato -. È chiaro che questi soggetti se ne infischiano di telecamere e cartelli che segnalano la presenza delle vedette, e ancor più dei controlli delle forze dell'ordine. La situazione sta assumendo contorni davvero inquietanti pure per le modalità con cui avvengono simili episodi, e per la frequenza». È come nel gioco guardia e ladri anche se in questi casi non è affatto un gioco ma una triste realtà che sta accomunando diversi paesi irpini. L'altra sera, i soliti ignoti, si sono introdotti in un appartamento in località Pappaceci alle porte di Pietradefusi. Sui social e sui gruppi di avvistamento è scattato l'allarme, ma all'ar-

rivo dei Carabinieri sul posto già non vi era alcuna traccia dei delinquenti, sempre più agili e audaci. E così, qualche ora prima, in località Serra, tra Montefusco e Montemiletto. Sagome sospette sono state avvistate nelle campagne e tra i vigneti. Qualcuno ha provveduto tempestivamente ad avvisare i residenti e le forze dell'ordine, ma qualche colpo è riuscito comunque, qualche altro è stato fortunatamente sventato. «Ci sentiamo ostaggio di questi furfanti - ha commentato poi Carmine Petrillo, altro attivista dei gruppi di controllo di vicinato -. È incredibile che riescano a farla franca con tutti i controlli messi in campo e adesso anche con questo sistema di vigilanza social che scatta appena riceviamo una segnalazione attendibile. È inquietante come riescano a muoversi sul territorio favoriti dalla fuga nei campi e dalle numerose vie di fuga». Da Altavilla Irpina a Montefredane, da Montaperto a Venticano, è imponente il sistema di controllo coordinato dalla Prefettura di Avellino. Lo scaramento delle vittime è l'altra faccia della piaga predatoria. E poi ci sono i volontari dei gruppi di controllo che non si danno per vinti e ogni giorno sono attivi e collaborativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA